

7.2 Amore fecondo

“Fecondi” in tanti sensi

La prima fecondità della coppia è la coppia stessa: la “nuova creatura” è la comunione che si instaura tra i coniugi, che cresce, si moltiplica, cade e si rialza, di giorno in giorno, proprio come un neonato che col tempo si rafforza.

Un altro campo di fecondità è il contesto in cui vive la coppia: la gioia dell’amore dovrebbe diffondere attorno a sé altrettanta gioia e simpatia in familiari, parenti, amici, colleghi, vicini. Se una coppia non è costruttrice d’amore... dovrebbe porsi almeno la domanda su come mai questo non capita!

Un ambito specifico di accoglienza della vita da parte della coppia coniugata è quello **relativo all’affido e all’adozione**: tanti piccoli non hanno una famiglia e i giovani sposati sono l’ambito dedicato proprio all’accoglienza di chi non ha più una famiglia o non l’ha mai avuta.

Nella Chiesa e nella società, poi, vi sono tantissimi altri ambiti in cui mettere a frutto la propria maternità-paternità: p.e. il servizio a realtà di bisogno (specie per bambini e ragazzi); l’accompagnamento nello studio; la crescita delle vocazioni all’amore coniugale, la vicinanza a coppie che hanno difficoltà.

In tutti questi modi la coppia (con o senza figli “suoi”) può **mettersi a servizio specificamente “in due” e crescere nella “fecondità”** propria del matrimonio.

Solo dentro questo contesto più ampio di “fecondità” si può cogliere il senso del “generare”.

. Una coppia feconda sotto tanti punti di vista si propone come il **grembo ideale** per l’accoglienza di una nuova vita.